

Finegil

Data: 17.10.09

Pagina: 13

È veramente imponente la cifra che i commercialisti stimano potrà rientrare all'interno del Nordest Lo scudo fiscale per il Veneto vale 5 miliardi

VENEZIA. La cifra è imponente: 5 miliardi di euro. Non si tratta di una manovra finanziaria, ma del totale dei capitali che potrebbero rientrare nel Nordest grazie allo scudo fiscale. Di questi, 4 miliardi riguardano il solo Veneto. Ovvero circa il 10% della pioggia - 40 miliardi - di danari che dovrebbero rientrare nei confini italiani. La stima (parlando di capitali che si trovano all'estero, con tanto di segreto bancario a ricordarlo) è, probabilmente, per difetto.

Ma proviene da una fonte molto attendibile: i commercialisti. I veri confessori dell'allocatione delle risorse dei paperoni nordestini (sotto l'egida dell'Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili delle Tre Vene-

zie) si sono riuniti ieri in un convegno a Vicenza. All'ordine del giorno il tema «Competizione Etica Comunicazione». Su questi argomenti hanno dibattuto circa 700 partecipanti, di quell'esercito di quasi 11mila professionisti che attualmente operano in tutto il Triveneto. Lo scudo fiscale va vissuto, secondo Dante Carolo, Presidente dell'Associazione come «un sacrificio di legalità per combattere i paradisi fiscali». Con questa manovra, aggiunge, «speriamo si metta definitivamente una pietra sopra alla pratica di utilizzo di questi escamotage. E speriamo che, una volta rientrati, questi soldi vengano rimessi nelle aziende, e non reinvestiti in patrimoni immobiliari». Il vicepresidente della Camera

Maurizio Lupi, tra gli ospiti del convegno, ha tolto ogni dubbio su quelli circolati in sala circa un allungamento dei tempi di rientro dei capitali. «Sulla proroga dello scudo - ha detto - il Parlamento è stato molto chiaro, la scadenza resta il 15 dicembre». Non un giorno di più. Mentre sul ruolo del sistema bancario l'onorevole ha aggiunto che il mancato utilizzo dei Tremonti Bond dai grandi istituti non è una novità non sia stato gradito dal Ministero dell'economia. «Ci auguriamo è che le banche adesso che hanno sistemato i propri conti tornino a finanziare il sistema produttivo italiano e valorizzino il risparmio delle famiglie».

(Roberta Paolini)